



# CANNES 2011

ALBERTO CRESPI

CANNES

L'inizio ricorderà ai cinefili *Harold e Maude* di Hal Ashby, con quel ragazzino che passa il tempo andando a funerali di sconosciuti. Ma forse sarebbe bene andare indietro nel tempo, come l'eroe di Woody Allen: la prima volta che si parla di questa curiosa sindrome necrofila è nel primo capitolo di *Moby Dick*. È uno dei segnali dai quali Ismaele, descrivendo se stesso, deduce che è tempo di rimettersi in mare. E forse non è un caso che il giovane protagonista di *Restless*, nuovo film di Gus Van Sant che ieri sera ha inaugurato la sezione collaterale «Un certain regard», abbia anch'egli un nome biblico: Enoch. Solo che non può imbarcarsi sul Pequod e andare a caccia di balene bianche, perché è un adolescente orfano perso in quel di Portland, Oregon, la città dove Van Sant è nato e dove si svolgono quasi tutti i suoi film. I genitori di Enoch sono morti anni prima in un incidente stradale. Il suo unico amico è il misterioso Hiroshi, un ragazzo giapponese vestito da kamikaze. Il passatempo, come si diceva, sono le funzioni funebri. A una di queste conosce Annabel, una ragazzina che condivide il suo hobby per un motivo drammatico: Annabel ha un tumore al cervello e 3 mesi di vita. Il film è la storia di come Enoch aiuta Annabel a prepararsi alla fine... ma soprattutto di come Annabel, ragazza solare e piena di humour, aiuta lui a superare i propri fantasmi.

Secondo Van Sant il film è una «love story», una storia d'amore: «È questo l'aspetto che mi ha affascinato, naturalmente accoppiato ad una situazione familiare in cui entrambe le famiglie, quella di Enoch e quella di Annabel, sono incomplete e debbono fare i conti con il lutto, passato o futuro. Questo consentiva di dare alla love story un tono, un colore completamente nuovi». Tutto vero: al di là dei richiami a *Harold e Maude* (indiscutibili anche nel look di Enoch) e a *Moby Dick* (che invece sono una nostra masturbazione mentale), *Restless* è la risposta minimale e giovanile a *Hereafter* di Clint Eastwood. Sono due film sull'Aldilà, concepito in termini totalmente laici; e soprattutto su come prepararsi all'Aldilà. Non a caso Annabel sta leggendo una biografia



Mia Wasikowska e Henry Hopper | ragazzi di «Restless» diretto da Gus Van Sant

## GUS VAN SANT «LOVE STORY»

## IN PUNTO DI MORTE

«*Restless*» Apre «Un certain regard» un film laico sull'Aldilà, quasi una risposta a «*Hereafter*» di Eastwood. Richiama «*Harold e Maude*» e «*Moby Dick*»: la summa dei lavori del regista americano sulle difficoltà adolescenziali

di Darwin. La cosa straordinaria è la leggerezza con la quale Van Sant riesce a raccontare una storia così cupa: soprattutto se paragonata alla pesantezza didascalica con la quale lo stesso tema da lui affrontato in *Elephant* – un 16enne che fa strage di coetanei nel suo liceo – è messo in scena in *We Need to Talk About Kevin*, film in concorso diretto dalla scozzese Lynne Ramsay. Ci sono artisti che lavorano

«in levare» e altri che riempiono la tavolozza di colori ingombranti. Van Sant è un genio del levare. Alla fine *Restless* è anche la summa di tutti i suoi film sulla difficoltà di essere adolescenti, da *Elephant* a *Paranoid Park*. C'è sempre stato uno struggente senso di morte, in tutti quei film: *Restless* lo fotografa, lo teorizza, lo mette in evidenza. Se Van Sant non fosse ancora lui stesso – si fa per dire – un ragaz-

zino, potremmo considerarlo un film-testamento. Ma è ancora presto. Enoch è l'esordiente Henry Hopper, Annabel è Mia Wasikowska, l'Alice di Tim Burton, una ragazzina che fra qualche anno sarà una star. Ultima curiosità: il produttore è Ron Howard, quello di *Happy Days* e del *Codice da Vinci*, la carriera più eclettica e schizofrenica che Hollywood abbia mai visto! ●